

IL MONITORE FIORENTINO

8. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

28. Marzo 1799. v. st.

T O S C A N A

Firenze.

D El giorno di ieri diranno alcuni con Tacito: *Optimus, post malum principem, dies primus*. Noi non vogliamo, nè dobbiamo servirci di quest' epigrafe rapporto al Principe che ci ha governato, e la cui condotta isolata dal ministero gli ha meritata l' affezione dei suoi sudditi, ed una eccezione onorevole nella storia critica dei Monarchi. Possiamo però proclamare con tutta la franchezza, e la verità, che ieri fu *il primo e l' ottimo dei giorni*, perchè restituisce a Firenze, e alla Toscana il dono prezioso della libertà, di cui non conoscevasi da due secoli decorsi neppure il nome. La barbarie, la superstizione, e la ignoranza, che aveano già occupato la serva Italia, invasero anche questo suolo beato, malgrado gli uomini celebri in esso prodotti. Lo spirito di orgoglio, e d' interesse cagionava sanguinose, e sempre rinascenti discordie. Fù facile agli individui della scaltra, ed orgogliosa Famiglia Medicea il rendersene tiranni. Alcuni di questi, nonostante la loro picciolezza giunsero per le illustri scelleratezze ad essere soggetto delle tragiche scene, come quelli d' Argo, e di Tebe. Quindi per sistema di una infame diplomazia, che considerava i Popoli, come altrettanti greggi ed armenti, con un insussistente trattato di cambio fummo ceduti ad una Famiglia straniera, che con

Boreul scettro, inesorabil, duro

fino a questo momento ci ha tenuti soggiogati. Ma quella Nazione Repubblicana potente, e vittoriosa, che dette legge a tutta l' Europa, e più oltre ancora, ha rivolto il suo pensiero anche a questa nostra parte d' Italia, e tosto è divenuta libera. L' avvenimento di ieri forma l' epoca avventurosa.

Che ci ha di servi tratti a libertade.

Un ora e mezzo in circa prima dello spuntare dell' aurora il Granduca con tutta la sua Reale Famiglia si mise in viaggio alla volta di Bologna. Dodici carrozze componevano il suo convoglio. Contenea la prima il March. Capponi Maggiordomo della Granduchessa, il Senatore Consig. Bartolini, il Canonico D' Heim Regio Confessore, ed

un Ajutante Francese. Erano nella seconda, scortata da un corpo di cavalleria Francese, i Reali Conjugi col Gran Ciambelano Principe Rospigliosi. Veniano in seguito altre due carrozze coi Reali Arciduchi, e quindi diverse persone addette al servizio della Corte. Doveano accrescere questo treno il March. Manfredini, e il Consig. Seratti; ma al primo, Generale d' un Reggimento Austriaco, che si batte in quest' istanti coi soldati Repubblicani, e al secondo, che pel suo impiego non è addetto alla Casa Reale, non sono stati rilasciati fin quì i necessarij passaporti. Questa partenza fu intimata all' Ex-Sovrano fino dal dì 25., appena la bandiera tricolore sventolò sulla Piazza dei Pitti, occupata dalle truppe Francesi.

Ecco segnato il primo passo e il più importante per la nostra rigenerazione; ecco il tratto più grande della generosità Francese, che ci dee ispirare dei sentimenti degni della donata libertà, e dei pensieri fermi e risoluti per la conservazione della medesima. Restituiti alla dignità umana, che da una insultante disuguaglianza era stata deformata, e quasi spenta per l' intiero, ogni nostro sforzo dee riporsi in farla brillare di tutte le vere virtù socievoli, troppo funestamente fino ad ora sconosciute fra noi. L' amore del pubblico bene, da cui resulta quello di ciascuno individuo, dee unicamente dirigerci. Dobbiamo la esatta obbedienza alle leggi, che non consisteranno più nel capriccio d' un solo, ma nella retta volontà universale; dobbiamo l' adempimento scambievolmente ai sacri obblighi di padre, di sposo, di figlio, di amico. Da tutto ciò ne nascerà un nuovo stato sociale più giusto e più felice, che, per quanto porta la umana condizione, non possiamo attenderlo, se non se dalla libertà, che difenderemo ancor noi, per non essere indegni nè dei nostri liberatori, nè delle nazioni italiane alleate.

Il Cittadino Arcivescovo di Firenze seconderà la marcia rivoluzionaria della causa pubblica. Egli servirà di modello ai suoi confratelli e ai Pastori del second' ordine; onde rispettare la nuova legislazione, ed assoggettarsi di buona fede alla potestà civile. La religione rimarrà intatta; i culti saranno tutti in egual modo ammessi e protetti.

Ma i Repubblicani sanno separare dalla religione il fanatismo superstizioso, la venalità, tutto ciò che vi è stato inserito dalla istituzione di uomini o furbi, o stupidi, o ignoranti. Lo sa pure il Citt. Arcivescovo, e può volere agire in conseguenza, ora che non è soverchiato dalle curiali pretensioni di Roma, e potrà spiegare tutta la energia del suo ministero, che ristretto nei suoi confini non interessa l'autorità civile del Governo. Essa prende solamente di mira la temporale felicità del popolo. Egli è certo, che ci dobbiamo augurare ogni bene dalle sue operazioni, dopochè si è distinto nel portarsi a visitare, e il Gen. Gaultier, e il Comm. Reinhard, che vogliano assolutamente trovare nei Vescovi, e nei Preti i più illuminati, i più obbedienti e i più pacifici Cittadini.

I documenti importanti, che ripostiamo qui presso sono una prova manifesta delle vedute benefiche della Nazione Francese a vantaggio degli individui, e della nazione Toscana in generale.

A nome della R. F. ec. Carlo Reinhard ec. Decretata

Art. 1. Tutte le persone addette al servizio personale del Granduca e di sua Famiglia, riceveranno oltre il pagamento di ciò, che può esser loro dovuto per il passato, un mese dei loro appuntamenti, cominciando dal 1. Aprile v. st.

2. Le persone inferme, o riconosciute incapaci di prender servizio altrove, e di provvedere alla loro sussistenza, avranno diritto a una pensione:

3. A tale effetto sarà formato uno stato individuale di tutte le persone addette a questo servizio, colla indicazione della loro età, degli anni del loro servizio, e degli appuntamenti che godevano.

4. Il Tesoriere della Casa del Granduca, Citt. la Guerre, è incaricato di formare questo stato, e d'unirvi le osservazioni, che giudicherà necessarie.

5. Formerà egualmente lo stato delle spese correnti, che potrebbero non essere state pagate fin qui.

Firenze 7. Germ. (27. Marzo v. st.)

Firm. Reinhard.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

A nome della Repubblica Francese.

Carlo Reinhard esercitando le funzioni di Commissario del Governo Francese in Toscana.

Considerando, che in virtù del Decreto del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, il Commissario del Governo Francese resta incaricato d'esercitare tutta la piena autorità in materia politica, e civile, ordina:

Art. 1. Tutte le Autorità incaricate fino al presente di tener corrispondenza con le segreterie di Stato, e col Ministro della Casa Granducale, continueranno la loro corrispondenza per tutto ciò che concerne gli affari civili, e politici col Commissario del Governo Francese. Ogni corrisponden-

za relativa al servizio, ed alla polizia militare terrestre, e marittima dovrà essere indirizzata al General di Divisione Gaultier Comandante in Toscana.

2. Il Magistrato Supremo resta incaricato di far conoscere, pubblicare, affiggere, ed eseguire il presente Ordine.

In Firenze li 8. Germile anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile. — *Firm. Reinhard.* Per sped. il Segret. Gen. della Commissione. = Jacob.

PISA. 25. Marzo. Ci facciamo un piacere d'inserire per esteso i due seguenti proclami.

Dal quartier Generale di Pisa il 5. Germinale Anno 7. della Repubblica Francese una, e indivisibile. (25. Marzo 1799.) TOURET Ajutante Generale, Capo dello Stato maggiore della Divisione sotto gli Ordini del Generale MIOLLIS.

„ In esecuzione degli Ordini del Generale Comandante la spedizione in Toscana, viene comandato agli Abitanti della Città di Pisa di portare nel corso della mattina di questo giorno al Comandante della Piazza, tutti i Fucili, Sciabole, Pistole, Stilletti, e altre Armi di qualunque sorte che possono avere presso di loro; il termine della consegna s'intenderà spirato al mezzogiorno, dopo di che saranno fatte delle visite, e quelli che avranno contravenuto al presente Ordine saranno posti in stato di arresto. „ *Firm. Touret.*

Dal Quartier Generale di Pisa il 5. Germinale ec. TOURET Ajutante Generale ec.

„ Viene ordinato a tutti gli Emigrati Francesi residenti in Pisa di partire dalla Città nel termine di 24. Ore, e dal Territorio Toscano nel termine di tre giorni. Quelli fra questi vili fuggitivi, che saranno trovati dopo questo tempo, saranno arrestati e giudicati da una commissione militare nominata *ad hoc.* „

„ L'esecuzione del presente Ordine resta sotto la responsabilità del Comandante della Piazza. „ *Firm. Touret.*

Avviso ai così detti Nobili.

Voi solete frequentare il Teatro anche nella Quaresima, che è una stagione di penitenza. Perché lasciate d'intervenirvi nella Primavera, in cui la natura colle sue brillanti prospettive pare, che c'inviti alla ricreazione e al sollievo? Questa vostra condotta straordinaria non vi è niente vantaggiosa. Voi fate temere al pubblico, che vi dispiaccia il nuovo ordine di cose. Ponete in conseguenza un obice a quell'approssimamento d'idee, che dee formare di tutti i Toscani una sola famiglia. Possono i maligni interpretare il vostro contegno un effetto orgoglioso dei falsi principj, dei quali siete stati imbevuti fino dalla fanciullezza; possono i più esaltati repubblicani interpretarlo per un abborrimento, che voi professate alla

democrazia. Nell'uno e nell'altro caso si dà ansa al mal'umore, al dispregio, alle reciproche inimicizie; e tutto ciò dee essere eliminato dalla dolce alleanza, che dee contrarsi fra ogni classe di cittadini. Forse vi ritiene il sospetto di essere insultati, e derisi dai così detti *ignobili*. Disingannatevi. Il Popolo sa, che non avete colpa di esser nati in una maniera privilegiata; e voi dovrete sapere in conseguenza dei lumi di una più culta educazione, ben giustamente presumibile nel rango a cui siete appartenuti, che sotto la protezione delle leggi, e sotto la vigilanza del Governo Francese non s'insulta chicchessia. Voi fareste il massimo torto al regime repubblicano, se supponeste, che rimanessero impunte le villanie, e gl'indecorosi modi; che offendono l'altrui tranquillità e sicurezza. Gli fareste un torto anche maggiore, se v'immaginaste, che esso permettesse, o secondasse una sì fatta immoralità. L'istessa esperienza dovrebbe avervi convinto del contrario. Domandate per esempio alle Cittadine Ferroni, Bentivoglio, Torrigiani ec., se sono state urtate nella più piccola guisa, quando nelle scorse sere sono intervenute alle teatrali rappresentanze. Sentite. Voi non avrete più a batter le mani all'indol del Sovrano, che meritava i vostri applausi. Ma se non siete redarguibili per questo attaccamento che gli esternavate, non potreste voi meritare qualche censura, evitando fin l'occasione di udire gli Evviva giulivi alla Repubblica Francese, ed alla felice rivoluzione, che ci ha procacciato? Vi debbo aggiungere una parola. Questo avviso non ve lo danno gl'Impresarj per il loro particolare interesse; ne io pretendo di attribuirvi a delitto il non intervenire ai loro spettacoli. Sarebbe ben chimerico il regno della libertà, se non fosse permesso l'andare e il non andare al Teatro. Rimando nelle vostre case a compiere i grandi doveri, che riguardano il ben'essere delle vostre famiglie, e l'aumento della pubblica felicità, sono convinto anzi, che consumereste assai meglio il vostro tempo. Ma quando vi disimpegnaste da ciò nelle ore in cui eravate soliti di prendere un costante riposo al teatro, il mio *Avviso* non è nè indifferente, nè inopportuno.

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 8. Marzo

Continuazione dell' articolo del Num. 2. pag. 7. col. 1. Discorso pronunziato dall' Ufiziale Pollacco presentando al Direttorio le bandiere conquistate ai Napoletani.

„ Cittadini Direttori! Io ho l'onore di rimettere nelle vostre mani le bandiere, che l'armata di Roma ha conquistato contro i Napoletani „.

„ Quest'armata ha annichilata tutta la potenza di un re spergiuro. Li Eroi che la compingano mostrano ai nuovi guerrieri delle Repubbliche Cisalpina e Romana un vasto campo di

gloria; li hanno messi in caso di far vedere all'Universo, che l'uomo che si dedica alla causa augusta della libertà diventa un invincibil Soldato „.

„ Cittadini direttori! Per dei Pollacchi, ai quali avete permesso di associare i propri travagli a quelli dei Repubblicani Francesi, è ben consolante il vedere uno dei loro fratelli autorizzato dall'armata di Roma a portarvi i trofei, che Essa ha raccolti. Voi vedete in quest'atto dell'armata una prova di quel generoso disinteresse, che non li lascia godere dei trionfi che appartengono a lei sola, senza parteciparli a quelli, che Ella ha ammesso a contribuire ai medesimi. Così i miei compatriotti penetrati di riconoscenza e pieni di fiducia nella benevolenza della Gran Nazione hanno giurato nel loro cuore, che la Causa della Repubblica Francese sarà sempre sacra per essi, giacchè la considerano comune, ed inseparabile dalla loro. *Viva la Repubblica* „!

Risposta del Presidente del Direttorio Esecutivo.

„ Il Direttorio Esecutivo riceve col sentimento della più viva gioia i numerosi trofei del valore repubblicano, questi pegni gloriosi del coraggio invincibile dell'armata di Napoli „.

„ Lo scettro di Ferdinando è spezzato; ma violatore della fede giurata, gioco infelice di un ministro insolente, e di una corte corrotta; monarca schiavo del tiranno del Tamigi; Ferdinando egli stesso già da gran tempo scavava sotto i suoi piedi l'abisso. Infiniti amici della libertà chiamavano sopra quella testa colpevole il fulmine già da gran tempo. L'audacia di questo despota non aveva altra parità, che nella magnanima pazienza della Repubblica Francese; ma in fine violatore imprudente dei trattati i più santi, in un tratto egli s'arma, egli attacca da assassino li alleati della Gran Nazione. Dei successi simili al baleno raddoppiano la di lui temerità. Egli penetra in Roma già evacuata e si crede il padrone della sorte del mondo intiero; l'onta però segue la slealtà, e la perfidia. In pochi giorni Roma è renduta alla libertà, il Piemonte rompe i suoi ferri, Napoli è sottomesso, e l'Italia si trova liberata dalli orribili tiranni che l'opprimono: così non era ancora giunta ai confini di Europa la nuova dei vili attentati della coalizione, che i troni dei perfidi nostri aggressori eran già rovesciati „.

„ Ma questo è anche poco. Ascoltino le Nazioni, e la loro giustizia pronunzi. Fuggitivo, detronizzato senza diadema, e senza patria il vil Ferdinando ha trovato l'arte di disonorare anco il proprio infortunio. Solamente con dei massacri, con dei delitti inauditi nell'istoria dei popoli civilizzati; con l'assassinio dei disgraziati prigionieri, ignari fin anco della sua sventura e coperti di onorevoli ferite, fa sapere all'Italia ch' Egli respira tuttora „.

„ L' esempio della sua caduta vendicando l' umanità oltraggiata serva per lo meno di istruzione a tutti i nemici della Gran Nazione! La pace, ecco il voto del direttorio. Egli medita, egli desidera unicamente la felicità dei Popoli, la tranquillità della terra, la comune prosperità. Qual folle speranza inebria dunque i re nemici della Francia! Si fidano essi forse dei successi di qualche agente, ai quali hanno ordinato di fomentar tra di noi delle dissensioni interne? Suoni la tromba guerriera, e tutti i Francesi riuniti risponderanno al suo suono dando il segnale della lor distruzione. Non sanno essi dunque il destino di un Popolo libero. Egli è quello di vincere. Vogliono Essi forse estermiar fino all' ultimo dei loro vassalli e non regnare che sopra dei morti! Ma invano egli non vorrebbero farsi delle barriere con i cadaveri ammontati delle vittime disgraziate del loro furore. Il genio della libertà saprà arrivarli nelle loro orribili trincere: una sorte eguale a quella di Ferdinando li attende „:

„ Cittadino, tornate ai vincitori di Capua, e di Napoli; rivedete quei bravi Pollacchi, che hanno preferito l' esilio alla schiavitù: la Repubblica li ha adottati, e la Francia è la loro Patria: rivedete le file di quelli eroi Repubblicani, compagni e testimoni delle vostre bravure; andate a partecipare con ciascuno di essi la stima della Patria, e le felicitazioni del direttorio; dite alle legioni Romane, e alle Cisalpine che l' energia del loro coraggio ha fatto vedere, che erano degne della libertà. Tornate all' armata di Napoli, diteli che se l' istoria non ci offre cosa alcuna, che possa esser paragonata ai di lei trionfi, ella deve ancora coronarsi delli onorevoli allori che il soldato riceve dalla disciplina. Oggetto dell' ammirazione dei guerrieri di tutti i secoli, sia ancora un modello per la severità della sua condotta, ed aggiunga all' onore di essere invincibile, l' onore non meno durevole dei costumi repubblicani „.

Dopo la presentazione delle bandiere il Direttorio, e tutto il suo corteggio si è portato in cerimonia avanti alla porta principale del suo palazzo sulla strada principale di Tournon per assistere alla piantazione di un' albero della libertà. Vi si era inalzato un luogo distinto, su cui vedevasi situato il Direttorio coi suoi ministri. Il conservatorio di musica ha eseguito l' inno alla libertà, e si son cantati altri pezzi allusivi alla festa.

Piantato l' albero, il Direttorio si è inoltrato presso il medesimo, e il suo Presidente Cittadino

Barras vi ha appesa una bandiera tricolore. Si sono collocati sotto le radici dell' albero medesimo due vasi di piombo contenenti una medaglia d' argento dedicata all' *agricoltura*; una gran medaglia in bronzo ai *vincitori della tirannia*; una piccola medaglia parimente in bronzo al *giuramento repubblicano*, e molti altri pezzi di moneta di conio repubblicano.

G E R M A N I A

Manheim 4. Marzo.

E' partito jeri per Magonza il General Bernadotte, di dove si spera che ritornerà fra pochi giorni. Il ponte del Reno è da jeri in quà ristabilito. — Frattanto è stato pubblicato il seguente proclama.

ARMATA DI OSSERVAZIONE

Dal quartier generale di Manheim 3. Marzo anno 7. Repubblicano.

Il Generale in capo ordina.

Art. 1. Il Magistrato di Manheim, e tutte le Autorità giudicarie continueranno provvisoriamente ad esercitare le loro funzioni, come in passato.

2. Tutto le sette eserciteranno il loro culto senza alcun impedimento: il Comandante della piazza proteggerà quest' esercizio ogni volta che sarà necessario.

3. Tutte le persone di qualunque qualità, età, e condizione sono sotto la salvaguardia della Repubblica, e sotto la protezione dell' Armata.

4. E' proibito l' insultar chiunque siasi. Gli Amici della Repubblica, e del suo Governo sono invitati ad obliare le mortificazioni, che avessero potuto ricevere prima dell' ingresso delle Truppe Francesi in ragione dei loro principj, e delle loro opinioni repubblicane.

5. Accordando sicurezza, e protezione a tutte le persone soggette all' Elettore Palatino, ordina il Generale al Comandante della Piazza di tradurre al Consiglio di Guerra per punire di morte ogni emissario, o partigiano della Casa d' Austria, che cercasse colle sue proposizioni, e azioni di dividere gli abitanti fra loro, o di diminuir la buona armonia, che sussiste tra la Repubblica, e la classe pura, e interessante del Popolo Palatino. Essendo il Comandante della Piazza responsabile della tranquillità della città sotto gli ordini immediati del Generale Basroul, tutti i rami di commercio continueranno con sicurezza la loro attività. *Firm. Bernadotte.*

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli 40. l' anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.